UNAR è l'ufficio deputato dallo Stato a garantire il diritto alla parità di trattamento

L'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, brevemente denominato **UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali**, è l'ufficio deputato dallo Stato italiano a garantire il **diritto alla parità di trattamento** di tutte le persone, indipendentemente dalla origine etnica o razziale, dalla loro età, dal loro credo religioso, dal loro orientamento sessuale, dalla loro identità di genere o dal fatto di essere persone con disabilità.

L'Ufficio è stato istituito nel 2003 (d.lgs. n. 215/2003) in seguito a una direttiva comunitaria (n. 2000/43/CE), che impone a ciascun Stato Membro di attivare un organismo appositamente dedicato a contrastare le forme di discriminazione.

In particolare, **UNAR si occupa di monitorare cause e fenomeni connessi ad ogni tipo di discriminazione, studiare possibili soluzioni, promuovere una cultura del rispetto dei diritti umani e delle pari opportunità e di fornire assistenza concreta alle vittime**.

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali garantisce l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone e contrasta il diffondersi di fenomeni discriminatori, assistendo le vittime, controllando l'efficacia degli strumenti di tutela esistenti e analizzando le forme e le dinamiche di manifestazione del fenomeno.

UNAR si occupa di:

- raccogliere segnalazioni e fornire **assistenza concreta** alle vittime di discriminazione attraverso il proprio **Contact Center**;
- svolgere **inchieste** sull'esistenza di fenomeni discriminatori nel rispetto delle prerogative dell'autorità giudiziaria;
- formulare **raccomandazioni e pareri** sui casi di discriminazione raccolti, da rendersi anche in eventuale giudizio;
- svolgere **studi, ricerche e attività di formazione** su cause, forme e possibili soluzioni del fenomeno discriminatorio;
- informare Parlamento e Governo attraverso due **relazioni annuali** sui progressi e gli ostacoli dell'azione anti-discriminazione in Italia;
- promuovere una cultura del rispetto dei diritti umani e delle pari opportunità attraverso **campagne di sensibilizzazione e comunicazione** e **progetti di azioni positive**;
- elaborare proposte di **strategie di intervento** su specifici ambiti di discriminazione, volte a garantire un'effettiva integrazione sociale delle categorie interessate.

UNAR svolge numerose attività di ricerca quali:

- Ricerca sulla Discriminazione Etnica e Razziale (DER), con lo scopo di addivenire ad una delimitazione del fenomeno della discriminazione, sia in via "definitoria" che attraverso l'individuazione di strumenti (indicatori) per misurare il fenomeno stesso e che sia funzionale alla rappresentazione, alla prevenzione e alla rimozione di atteggiamenti, comportamenti e pratiche discriminatorie nei confronti di portatori di diversità.
- Indagine su "discriminazioni di genere, per orientamento sessuale ed origine etnica" promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità e affidata all'ISTAT. L'indagine mira in primo luogo a fornire al Dipartimento maggiori informazioni riguardo ai pregiudizi, alle paure e agli atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne, delle persone di diverso orientamento sessuale e degli stranieri, oltre che a fornire dati relativi alle azioni violente generate dalle discriminazioni o ad esse riconducibili, e ai connessi fattori di rischio.
- Analisi, elaborazione e rappresentazione dei dati statistici raccolti dai Contact Center dipartimentali tematici (1522 contro violenza alle donne, Numero verde antitratta, e Contact Center antidiscriminazione) e sui comportamenti discriminatori
- Ricerche in ambito Fondo Sociale europeo su ogni forma di discriminazione e sulle discriminazioni dei Rom, Sinti e Camminanti nelle Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia).

In allegato il quadro normativo vigente di riferimento dell''UNAR.

Allegati

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 dicembre 2003

Decreto legislativo 9 luglio 2003, n.215

Legge 1 marzo 2002 n.39

Direttiva EU 2000/43/CE del 29 giugno 2000